

Report di Sostenibilità 2025

ENVIRONMENTAL (ECOLOGIA E AMBIENTE)

Allegato Tecnico

Il presente allegato tecnico accompagna il Report di Sostenibilità 2025 di Ceramica Globo S.p.A., redatto in conformità allo standard volontario VSME (Voluntary Sustainability Reporting Standard for non-listed SMEs – EFRAG 2024)

I contenuti del testo, l'impostazione metodologica e grafica sono coperti dai diritti di proprietà intellettuale dell'autore a norma di legge.

Committente

GLOBO

Ceramica Globo S.p.A.

Castel Sant'Elia 01030 (VT) - Località La Chiusa
info@ceramicaglobo.com | www.ceramicaglobo.com

Incarico conferito a:



U.lab S.r.l.

info@u-lab.it | www.u-lab.it

Gruppo di lavoro:

Ing. Stefano Franco
Responsabile di progetto

Arch. Silvia Ghiringhelli
Coordinamento generale

Dott.ssa Eleonora Cagliero
Supporto Tecnico

Ing. Stefano Franco

INDICE

1. PREMESSA.....	4
1.1 OGGETTO DEL DOCUMENTO	4
1.2 CERTIFICAZIONI AMBIENTALI	4
1.3 CONTENUTI DEL VSME DIGITAL TEMPLATE	5
2. ANALISI E MONITORAGGIO DEGLI ASPETTI AMBIENTALI	7
2.1 ENERGIA ED EMISSIONI DI GAS SERRA (B3).....	7
1.1.1 Ripartizione dei consumi energetici	7
1.1.2 Stima delle emissioni di gas a effetto serra secondo il GHG Protocol – Versione 2004 (in tCO ₂ e)	8
1.1.3 Intensità delle emissioni di gas serra per fatturato (in tCO ₂ e)	10
2.2 INQUINAMENTO DI ARIA, ACQUA E SUOLO (B4)	11
2.3 SITI IN AREE SENSIBILI PER LA BIODIVERSITÀ (B5)	14
1.3.1 Siti in aree sensibili per la biodiversità	14
1.3.2 Biodiversità e uso del suolo	16
2.4 ACQUA (B6).....	18
1.4.1 Prelievo idrico	18
1.4.2 Consumo di acqua	19
2.5 USO DELLE RISORSE, ECONOMIA CIRCOLARE E GESTIONE DEI RIFIUTI (B7)	21
1.5.1 Descrizione dei principi di economia circolare.....	21
1.5.2 Rifiuti generati.....	23
1.5.3 Flusso di massa annuale dei materiali rilevanti utilizzati	25
2.6 CONSIDERAZIONI PER LA RENDICONTAZIONE DELLE EMISSIONI DI GHG AI SENSI DELLA SEZIONE B3 ..	27
1.6.1 Considerazioni per la rendicontazione delle emissioni di GHG ai sensi della sezione B3 ..	27
2.7 OBIETTIVI DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI GHG E TRANSIZIONE CLIMATICA (C3)	28
1.7.1 Obiettivi di riduzione (tCO ₂ e)	28
1.7.2 Piano di transizione per le imprese che operano in settori ad alto impatto climatico	31
2.8 RISCHI CLIMATICI (C4)	33
1.8.1 Rischi climatici	33

1. PREMESSA

1.1 OGGETTO DEL DOCUMENTO

Il presente allegato tecnico accompagna il Report di Sostenibilità 2025 di Ceramica Globo S.p.A., redatto in conformità allo standard volontario VSME (Voluntary Sustainability Reporting Standard for non-listed SMEs – EFRAG 2024)

Per la raccolta dei dati ambientali per il Report di sostenibilità è stato utilizzato lo strumento operativo denominato “VSME Digital Template and XBRL Taxonomy – Explanatory Note”, divulgato da EFRAG a maggio 2025.

I dati e le informazioni di pertinenza in materia ambientale raccolte includono le misurazione e i monitoraggi svolti dall’azienda sui principali aspetti ambientali.

L’elaborazione dei dati presentata nel documento ha previsto la rimozione di duplicati, la correzione degli errori nonché il trattamento di eventuali valori mancanti. La preparazione dei dati ha comportato anche la trasformazione dei dati in un formato adatto all’analisi.

Nel seguito sono esposti i dati aziendali, organizzati per tematiche, in funzione della definizione degli obiettivi di sostenibilità.

1.2 CERTIFICAZIONI AMBIENTALI

Per lo sviluppo di questo documento sono state anche utilizzate e prese come riferimento le seguenti certificazioni:

- Analisi del contesto ambientale (ISO 14001): Valutazione degli aspetti ambientali dell’azienda, dei rischi/opportunità e dei principali impatti legati alle attività svolte, con l’obiettivo di definire obiettivi e azioni di miglioramento all’interno di un Sistema di Gestione Ambientale.
- EPD Study Report (ISO 14025): Documento tecnico alla base della Dichiarazione Ambientale di Prodotto (EPD), che riporta i risultati di un’analisi del ciclo di vita (LCA) e gli indicatori ambientali del prodotto secondo regole e metodologie standardizzate.
- Analisi Energetica (ISO 5001): Studio dei consumi energetici aziendali per identificare inefficienze, opportunità di risparmio e possibili interventi di miglioramento delle prestazioni energetiche.
- Certificato ISO 14001 DNV: Certificazione rilasciata da un ente terzo (DNV) che attesta la conformità del Sistema di Gestione Ambientale aziendale ai requisiti della norma ISO 14001.
- Certificati EPD ISO 14025: Certificazioni che attestano la presenza di Dichiarazioni Ambientali di Prodotto (EPD) verificate e conformi alla norma ISO 14025, garantendo trasparenza e comparabilità delle prestazioni ambientali dei prodotti.
- Certificato ISO 50001 DNV: Certificazione rilasciata da DNV che conferma l’adozione di un Sistema di Gestione dell’Energia conforme alla ISO 50001, finalizzato al controllo e al miglioramento continuo dei consumi energetici.
- Certificato ISO 9001 DNV: Certificazione rilasciata da DNV che attesta la conformità del Sistema di Gestione della Qualità aziendale alla norma ISO 9001, con focus su processi, controllo qualità e miglioramento continuo.

1.3 CONTENUTI DEL VSME DIGITAL TEMPLATE

B3

ENERGY AND GREENHOUSE GAS EMISSIONS - ENERGIA ED EMISSIONI DI GAS SERRA

Breakdown of energy consumption - Ripartizione dei consumi energetici Punto: [29](#)
Spiegazione: [82-89](#)

Estimated Greenhouse Gas Emissions considering the GHG Protocol Version 2004 (in tCO₂e) - Stima delle emissioni di gas a effetto serra secondo il GHG Protocol – Versione 2004 (in tCO₂e) Punto: [30](#)
Spiegazione: [90-109](#)

Greenhouse gas emission intensity per turnover (in tCO₂e) – Intensità delle emissioni di gas serra per fatturato (in tCO₂e) Punto: [31](#)

B4

POLLUTION OF AIR, WATER AND SOIL – INQUINAMENTO DI ARIA ACQUA E SUOLO

Pollution of air, water and soil – Inquinamento di aria, acqua e suolo Punto: [32](#)
Spiegazione: [110-133](#)

B5

SITES IN BIODIVERSITY SENSITIVE AREAS - SITI IN AREE SENSIBILI PER LA BIODIVERSITÀ

Sites in biodiversity sensitive area – Siti in aree sensibili per la biodiversità Punto: [33](#)
Spiegazione: [134-137](#)

Biodiversity and land-use – Biodiversità ed uso del suolo Punto: [34](#)
Spiegazione: [138-141](#)

B6

WATER – ACQUA

Water withdrawal – Prelievo idrico Punto: [35](#)
Spiegazione: [156-158](#)

Water consumption – Consumo di acqua Punto: [36](#)
Spiegazione: [142-155](#)

B7
RESOURCE USE, CIRCULAR ECONOMY AND WASTE MANAGEMENT - USO DELLE RISORSE, ECONOMIA CIRCOLARE E GESTIONE DEI RIFIUTI

Description of circular economy principles - Descrizione dei principi di economia circolare

Punto: [37](#)

Spiegazione: [159](#)

Waste generated – Rifiuti generati

Punto: [38\(a\) and 38\(b\)](#)

Spiegazione: [160-172](#)

Annual mass flow of relevant materials used - Flusso di massa annuale dei materiali rilevanti utilizzati

Punto: [38\(c\)](#)

Spiegazione: [173-174](#)
CONSIDERATIONS WHEN REPORTING ON GHG EMISSIONS UNDER B3 - CONSIDERAZIONI PER LA RENDICONTAZIONE DELLE EMISSIONI DI GHG AI SENSI DELLA SEZIONE B3

Consideration when reporting on GHG emissions under B3 – Considerazioni per la rendicontazione delle emissioni di GHG ai sensi della sezione B3.

Punto: [50-53](#)

Spiegazione: [214-215](#)
C3
GHG REDUCTION TARGETS AND CLIMATE TRANSITION - OBIETTIVI DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI GHG E TRANSIZIONE CLIMATICA

Reduction targets (in tCO₂e) - Obiettivi di riduzione (tCO₂e)

Punto: [54](#)

Spiegazione: [216-223](#)

Transition plan for undertakings operating in high climate impact sector - Piano di transizione per le imprese che operano in settori ad alto impatto climatico

Punto: [55-56](#)

Spiegazione: [224-227](#)
C4
CLIMATE RISKS – RISCHI CLIMATICI

Climate risks - Rischi climatici

Punto:

[57\(a\) \(b\) c\) \(d\)](#)

Spiegazione:

[228-230](#)

2. ANALISI E MONITORAGGIO DEGLI ASPETTI AMBIENTALI

2.1 ENERGIA ED EMISSIONI DI GAS SERRA (B3)

2.1.1 Ripartizione dei consumi energetici

Raccolta informazioni

OGGETTO

Ripartizione dei consumi energetici

L'impresa comunica il proprio consumo energetico totale in MWh.

INFORMAZIONI DA COMUNICARE

- Consumo di energia rinnovabile e non rinnovabile come riportato nelle bollette;
- Consumo di combustibili fossili sia rinnovabili sia non rinnovabili;
- Consumo di energia autoprodotta sia rinnovabile sia non rinnovabile.

DEFINIZIONI

Con rinnovabile si intende che proviene da fonti naturali che si rigenerano continuamente.

Con non rinnovabile si intende che proviene da fonti limitate e che si esauriscono.

Il termine elettricità comprende esplicitamente anche calore, vapore e raffrescamento.

I combustibili includono qualsiasi sostanza bruciata, ad esempio gas, gas naturale, biomassa, ecc...; i combustibili fossili comprendono, ad esempio, gas naturale, petrolio, mentre i combustibili rinnovabili sono, ad esempio, biocarburanti, come biodiesel e bioetanolo.

Tabella dati e fonti

TABELLA

	<i>Rinnovabile</i>		<i>Non-rinnovabile</i>		<i>Totale anno 2025</i>
	Totale [MWh]	Quota [%]	Totale [MWh]	Quota [%]	[MWh]
Elettricità	750	20%	3.000	80%	3.750
Energia autoprodotta	1.319	100%	/	/	1.319
Combustibili	/	/	28.196	100%	28.196

Il consumo energetico complessivo risulta pari a 33.265 MWh.

Fonte dei dati

Bollette dell'elettricità (anno 2025).

2.1.2 Stima delle emissioni di gas a effetto serra secondo il GHG Protocol – Versione 2004 (in tCO₂e)

Raccolta informazioni

OGGETTO

Stima delle emissioni di gas a effetto serra

L'impresa comunica la stima delle proprie emissioni lorde di gas a effetto serra (GHG) espresse in tonnellate di CO₂ equivalente (tCO₂eq)

INFORMAZIONI DA COMUNICARE

- Emissioni GHG di Scope 1 (dirette) basate sulla localizzazione in tCO₂eq provenienti da fonti possedute o controllate;
- Emissioni di Scope 2 (indirette) basate sulla localizzazione in tCO₂, legate all'energia acquistata, come elettricità, calore vapore o raffreddamento.

DEFINIZIONI

Le emissioni di Scope 1 comprendono tutte le emissioni dirette di gas a effetto serra generate da fonti possedute o controllate dall'azienda. Rientrano in questa categoria le emissioni di CO₂, nonché di CH₄ e N₂O, derivanti dalla combustione di combustibili fossili in caldaie, forni, impianti produttivi e veicoli aziendali. Sono inoltre incluse le emissioni di processo legate alle attività industriali svolte in sito e le emissioni fuggitive, come le perdite di gas refrigeranti provenienti da sistemi di climatizzazione o da specifici processi industriali.

Le emissioni di Scope 2 riguardano invece le emissioni indirette associate all'energia acquistata o acquisita dall'azienda, quali elettricità, calore, vapore e raffreddamento. Sebbene tali emissioni siano generate al di fuori dei confini aziendali, esse sono direttamente connesse ai consumi energetici dell'organizzazione e riflettono l'intensità media delle emissioni delle reti energetiche utilizzate. Le principali fonti di emissioni di Scope 2 sono rappresentate da tutte le apparecchiature che consumano elettricità (motori elettrici, illuminazione, edifici), calore e vapore (processi industriali e riscaldamento degli ambienti), nonché sistemi di raffreddamento impiegati nei processi produttivi e negli edifici.

Tabella dati

	[tCO ₂ e]
Emissioni lorde di GHG di Scope 1 basate sulla localizzazione – COMBUSTIONE DI COMBUSTIBILI FOSSILI	5.344
Emissioni lorde di GHG di Scope 2 basate sulla localizzazione - ELETTRICITA' CONSUMATA	974

FONTE DEI DATI

Bollette dell'elettricità (anno 2025).

NOTE E SPIEGAZIONE DEI DATI

La valutazione delle emissioni di GHG avviene nel seguente modo:

- Misurazione diretta tramite sensori (flusso e concentrazione);
- Il calcolo avviene utilizzando i fattori di emissione (FE), che possono includere il potenziale di riscaldamento globale (GWP) del GHG.

Per quanto riguarda l'azienda in esame per quanto riguarda lo scope 1 sono state calcolate le emissioni derivanti dalla combustione di combustibili fossili nel seguente modo:

Fattore di emissione gas naturale (GHG Protocol):

- $\approx 2,0 \text{ kgCO}_2\text{e} / \text{Sm}^3$

Calcolo:

- $2.671.992 \text{ Sm}^3 \times 2,0 \text{ kgCO}_2\text{e}/\text{Sm}^3$
 $= 5.343.984 \text{ kgCO}_2\text{e}$
 $= 5.344 \text{ tCO}_2\text{e}$ (arrotondato)

Invece per la rendicontazione dello scope 2 è stata calcolato tenendo in considerazione il consumo di energia elettrica consumata come indicato nella tabella precedente nel seguente modo:

Fattore di emissione elettricità consumata (GHG Protocol):

- $\approx 0,26 \text{ kgCO}_2\text{eq} / \text{kWh}$

Calcolo:

- $3.749.644 \text{ kWh} \times 0,26 \text{ kgCO}_2\text{e}/\text{kWh}$
 $= 974.907 \text{ kgCO}_2\text{e}$
 $= 974 \text{ tCO}_2\text{e}$ (arrotondato)

2.1.3 Intensità delle emissioni di gas serra per fatturato (in tCO₂e)

Raccolta informazioni

OGGETTO	Intensità delle emissioni di gas serra per fatturato (in tCO₂e) L'impresa deve comunicare l'intensità delle emissioni di gas serra in relazione alla stima delle proprie emissioni lorde di gas a effetto serra (GHG).
INFORMAZIONI DA COMUNICARE	Intensità di emissioni di gas a effetto serra (GHG), calcolate dividendo le emissioni lorde di gas a effetto serra (GHG) comunicate ai sensi del paragrafo 30 precedente per il fatturato (in Euro).

Tabella dati

TABELLA		[tCO ₂ e/milioni euro]
	Intensità emissioni lorde di GHG di Scope 1 basate sulla localizzazione – COMBUSTIONE DI COMBUSTIBILI FOSSILI	133,6
	Intensità emissioni lorde di GHG di Scope 2 basate sulla localizzazione - ELETTRICITA' CONSUMATA	24,35

FONTE DEI DATI L'azienda ha comunicato il fatturato stimato per l'anno 2025.

NOTE E SPIEGAZIONE DEI DATI Per quanto riguarda l'impresa in oggetto, Globo Ceramiche, il fatturato annuo si attesta intorno ai 40 milioni di euro. Pertanto, ai fini della presente rendicontazione, i risultati ottenuti nei paragrafi precedenti vengono rapportati a tale valore, dividendo i dati complessivi per 40 milioni di euro.

2.2 INQUINAMENTO DI ARIA, ACQUA E SUOLO (B4)

Raccolta informazioni

OGGETTO

Inquinamento di aria, acqua e suolo

L'impresa comunica le sostanze inquinanti che emette.

INFORMAZIONI DA COMUNICARE

Emissioni di inquinanti nelle proprie operazioni, indicando la quantità corrispondente per ciascun inquinante di:

- Sostanze inquinanti emesse nell'aria;
- Sostanze inquinanti emesse nell'acqua;
- Sostanze inquinanti emesse nel suolo.

Tabella dati - Sostanze inquinanti emesse

TABELLA

L'impresa è già obbligata per legge o da altre normative nazionali a rendicontare alle autorità competenti le proprie emissioni di inquinanti, oppure già le comunica volontariamente nell'ambito di un sistema di gestione ambientale?	SI	
Questa informativa è già pubblicamente disponibile?	SI	
Inquinante	Quantitativo	Mezzo di diffusione
Polveri	1758,6 Kg	aria
NO ₂ (Biossido di Azoto)	248 Kg	aria
SO ₂ (Biossido di Zolfo)	843,2 Kg	aria
NOX (Ossidi di azoto)	1000 Kg	aria
SOX (Ossidi di Zolfo)	25000 Kg	aria
Aldeidi e Fenoli	200 Kg	aria
SOV (Sostanze organiche volanti)	110 Kg	aria
Solidi sospesi	11 mg/L	acqua
B.O.D.5	<5 mg/L	acqua
C.O.D.	16 mg/L	acqua

Alluminio	0,40 mg/L	acqua
Bario	0,25 mg/L	acqua
Boro	<0,01 mg/L	acqua
Cadmio	<0,003 mg/L	acqua
Cromo Totale	<0,01 mg/L	acqua
Cromo VI	<0,05 mg/L	acqua
Ferro	0,02 mg/L	acqua
Manganese	0,01 mg/L	acqua
Nichel	<0,01 mg/L	acqua
Piombo	0,06 mg/L	acqua
Rame	<0,01 mg/L	acqua
Stagno	<0,01 mg/L	acqua
Mercurio	<0,0002 mg/L	acqua
Arsenico	<0,005 mg/L	acqua
Zinco	0,02 mg/L	acqua
Cloro attivo libero	<0,05 mg/L	acqua
Solfuri (H ₂ S)	<0,05 mg/L	acqua
Solfiti (SO ₃)	<0,1 mg/L	acqua
Solfati (SO ₄)	114,0 mg/L	acqua
Cloruri (Cl)	790,7 mg/L	acqua
Fluoruri (F)	<0,5 mg/L	acqua
Fosforo totale	<0,5 mg/L	acqua
Azoto ammoniacale	<0,05 mg/L	acqua

Azoto nitroso	<0,05 mg/L	acqua
Azoto nitrico	1,5 mg/L	acqua
Idrocarburi tot. (oli miner.)	1,1 mg/L	acqua
Fenoli	<0,05 mg/L	acqua
Aldeidi	<0,01 mg/L	acqua
Tensioattivi totali (MBAS)	0,1 mg/L	acqua
Escherichia coli	0 UFC/100mL	acqua
L'impresa dichiara che non sono presenti scarichi nel suolo.		

Dati comunicati dall'azienda sulla base di Rapporti di Prova (RDP) emessi da laboratorio qualificato, con analisi effettuate secondo metodi ufficiali APAT–CNR-IRSA

Le emissioni che hanno come provenienza il ricambio d'aria, l'impianto termico, l'impianto di raffreddamento e la cabina elettrica, sono attività ad inquinamento poco significativo (Art. 272 comma 5 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.).

Invece queste provenienze: estrazione d'aria, generatore di aria calda gas, sono impianti non sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272 comma 5 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii

2.3 SITI IN AREE SENSIBILI PER LA BIODIVERSITÀ (B5)

2.3.1 Siti in aree sensibili per la biodiversità

Raccolta informazioni

OGGETTO	Siti in aree sensibili per la biodiversità L'impresa comunica il numero e la superficie (in ettari) dei siti in aree sensibili per la biodiversità.
INFORMAZIONI DA COMUNICARE	- il numero e la superficie (in ettari) dei siti di proprietà, in locazione o in gestione situati all'interno o in prossimità di un'area sensibile per la biodiversità. - Distanza dai siti sensibili (in chilometri)
DEFINIZIONI	Il termine "in prossimità" si riferisce a un'area che è (parzialmente) sovrapposta o adiacente a un'area sensibile per la biodiversità. Le aree sensibili per la biodiversità sono definite tali da specifiche normative di protezione della natura a livello europeo o internazionale. Queste includono aree appartenenti alla rete di aree protette Natura 2000 , alle zone umide di importanza internazionale (RAMSAR), alle aree importanti per l'avifauna (IBA), alle aree chiave per la biodiversità (Key Biodiversity Areas KBA) e infine alle aree protette identificate nell' EUAP (Elenco Ufficiale Aree Protette) e nel WDPA (World Database on Protected Areas); oltre ad altre aree protette designate come bisognose di protezione speciale dalle autorità governative (ad es. aree forestali protette o aree situate all'interno di distretti di bacino idrografico).

Tabella dati – Siti sensibili per la biodiversità

TABELLA		Sede Castel Sant'Elia	Sede Fabbrica di Roma
Rete Natura 2000	Siti interessati	NO	NO
	Ettari (ha) interessati	0	0
	Sito più vicino (km)	1,9	7,8
Aree RAMSAR – Zone umide di importanza internazionale	Siti interessati	NO	NO
	Ettari (ha) interessati	0	0
	Sito più vicino (km)	17,0	22,6

Aree IBA – Important Birds Areas	Siti interessati	NO	NO
	Ettari (ha) interessati	0	0
	Sito più vicino (km)	11,3	12,7
KBA - Key Biodiversity Areas	Siti interessati	NO	NO
	Ettari (ha) interessati	0	0
	Sito più vicino (km)	11,3	12,7
EUAP – Elenco Ufficiale aree Protette	Siti interessati	NO	NO
	Ettari (ha) interessati	0	0
	Sito più vicino (km)	4,9	2,6
WDPA - World Database on Protected Areas	Siti interessati	NO	NO
	Ettari (ha) interessati	0	0
	Sito più vicino (km)	1,9	2,6

FONTI DEI DATI

L'azienda ha fornito i dettagli geografici delle sedi produttive. Non appare rilevante ai fini del presente documento, l'analisi del Show-room di Milano.

Per identificare le aree protette e le aree sensibili per la biodiversità sono state utilizzate le seguenti fonti: Geoportale Nazionale del MASE (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica), database delle aree chiave per la biodiversità (keybiodiversityareas.org) e il database WDPA delle aree protette.

Commento dei dati ed estratti grafici

NOTE E SPIEGAZIONE DEI DATI

Nel complesso, nessuna delle due sedi analizzate ricade in aree sensibili per la biodiversità, né interessa direttamente ambiti sottoposti a tutela ai sensi della Rete Natura 2000 o di altre designazioni di rilevanza nazionale e internazionale (EUAP, aree Ramsar, IBA, KBA, WDPA). I siti risultano a numerosi chilometri dalle aree di valore conservazionistico, tali da escludere potenziali interferenze dirette o indirette sulle componenti e sugli obiettivi di conservazione.

2.3.2 Biodiversità e uso del suolo

Raccolta informazioni

OGGETTO	Uso del suolo legato alla biodiversità. L'impresa comunica l'uso del suolo che utilizza,
INFORMAZIONI DA COMUNICARE	▪ Utilizzo totale del suolo (in ettari) ▪ Superficie totale impermeabile (es. cemento, asfalto) ▪ Superficie totale orientata alla natura in loco ▪ Superficie totale orientata alla natura fuori sede
DEFINIZIONI	Un'area impermeabile è da intendersi come un'area in cui il suolo originale è stato coperto (ad es. strade, edifici, parcheggi), rendendolo impermeabile e causando un impatto sull'ambiente. Un'area orientata alla naturalità è un'area che preserva, ripristina o concorre alla tutela della natura e della biodiversità. Ne fanno parte sia le aree naturali (boschi, praterie non coltivate, corsi d'acqua...) sia le aree seminaturali (parchi urbani, aree verdi, aree coltivate...). Le aree quasi naturali/verdi possono trovarsi sul sito dell'organizzazione e possono includere tetti, facciate, sistemi di drenaggio dell'acqua o altre caratteristiche progettate, adattate o gestite per promuovere la biodiversità Le aree quasi naturali possono anche trovarsi al di fuori del sito dell'organizzazione se sono di sua proprietà o gestite da essa e servono principalmente a promuovere la biodiversità Nel divulgare le informazioni, l'impresa non considera solo gli impatti locali, ma anche gli impatti diretti e indiretti sulla biodiversità (ad es. attraverso l'estrazione delle materie prime, l'approvvigionamento, la catena di fornitura, la produzione e i prodotti, i trasporti e la logistica, e il marketing e le comunicazioni)

Viene analizzato un buffer di 500 metri a partire da ognuna delle due sedi.

Tabella dati – Uso del suolo legato alla biodiversità

TABELLA		Sede Castel Sant'Elia (buffer 500 m)		Sede Fabbrica di Roma (buffer 500 m)	
Area in analisi (ha)	totale	149,01	100%	115,49	100%
Superficie impermeabile (ha)	artificiale	20,86	14,0%	28,07	24,3%
Superficie orientata alla naturalità (ha)	seminaturale	77,30	51,9%	69,99	60,6%
	naturale	50,84	34,1%	17,43	15,1%

FONTE DEI DATI

I dati inerenti all'uso del suolo sono stati presi dal Geoportale della regione Lazio. I dati sono del 2000 aggiornati con dati puntuali al 2016.

L'analisi delle aree occupate dai siti è stata integrata mediante osservazione visiva di immagini satellitari recenti (2025) disponibili tramite Google (servizio Google Maps/Google Earth).

NOTE E SPIEGAZIONE DEI DATI

Il sito di Castel Sant'Elia è dominato da aree seminaturali, affiancate da una consistente presenza di superfici naturali boscate. La quota di suolo impermeabile è contenuta, indicando una pressione antropica moderata e un buon equilibrio complessivo tra uso del suolo e componenti naturali.

Nel sito di Fabrica di Roma prevalgono nettamente le aree seminaturali, legate soprattutto ad attività agricole e spazi verdi. L'antropizzazione è più evidente rispetto al sito 1, mentre la componente naturale risulta meno rappresentata, suggerendo un territorio maggiormente gestito dall'uomo.

2.4 ACQUA (B6)

2.4.1 Prelievo idrico

Raccolta informazioni

OGGETTO

Prelievo idrico

L'impresa deve comunicare la quantità di prelievo idrico annuale.

INFORMAZIONI DA COMUNICARE

- Prelievo idrico totale dell'impresa;
- Quantità di acqua prelevata presso siti situati in aree ad elevato stress idrico.

DEFINIZIONI

Per prelievo idrico totale si intende la quantità di acqua prelevata all'interno dei confini dell'organizzazione o dello stabilimento.

Per siti situati in aree ad elevato stress idrico si intendono siti ad elevato stress idrico si intendono aree geografiche in cui la domanda di acqua supera (o è molto vicina a superare) la quantità di risorsa idrica disponibile, oppure in cui l'acqua disponibile è di scarsa qualità o difficile da gestire.

Tabella dati – Prelievo idrico

Quantità totale di acqua prelevata da tutti i siti (metri cubi)	Totale: 3.245 m ³ Stabilimento Castel Sant'Elia 1.745 m ³ Stabilimento Fabbrica di Roma 1.500 m ³
Quantità di acqua prelevata nei siti situati in aree ad alto stress idrico (metri cubi)	3.245 m ³

FONTE DEI DATI

I dati relativi al prelievo idrico sono stati rilevati tramite misurazioni con contatori di portata o attraverso le bollette dell'acqua. Per la valutazione dell'eventuale esposizione delle aree aziendali a condizioni di stress idrico è stato utilizzato come riferimento il database del World Resources Institute – Water Risk Atlas.

2.4.2 Consumo di acqua

Raccolta informazioni

OGGETTO

Consumo di acqua

L'impresa comunica il proprio consumo di acqua.

INFORMAZIONI DA COMUNICARE

Consumo idrico, calcolato come la differenza tra il prelievo idrico e lo scarico idrico derivanti dai suoi processi produttivi.

DEFINIZIONI

Se l'impresa adotta processi produttivi che comportano un consumo significativo di acqua (ad es. processi di energia termica come l'essiccazione o la produzione di energia elettrica, la produzione di beni, l'irrigazione agricola, ecc.), essa deve comunicare il proprio consumo idrico, calcolato come la differenza tra il prelievo idrico e lo scarico idrico derivanti dai suoi processi produttivi.

Il prelievo idrico si riferisce alla quantità di acqua che un'impresa preleva all'interno dei propri confini organizzativi da qualsiasi fonte durante il periodo di rendicontazione.

Nella pratica, per la maggior parte delle imprese ciò corrisponde alla quantità di acqua prelevata dalla rete idrica pubblica, come indicato nelle bollette dei fornitori.

Tuttavia, ove applicabile, il prelievo idrico include anche le quantità di acqua prelevate da altre fonti, come le acque sotterranee da pozzi propri, l'acqua prelevata da fiumi o laghi, oppure l'acqua ricevuta da altre imprese.

Nel caso specifico delle imprese che operano in agricoltura, il prelievo idrico comprende anche l'acqua piovana, qualora raccolta direttamente e immagazzinata dall'impresa.

Nella pratica, per la maggior parte delle imprese il prelievo idrico corrisponde alla quantità di acqua prelevata dalla rete idrica pubblica come indicato nelle bollette.

Il consumo idrico è la quantità di acqua prelevata all'interno dei confini dell'impresa che non viene restituita, né è pianificato che venga restituita, all'ambiente idrico o a terzi.

Questo si riferisce tipicamente a:

- All'acqua evaporata – ad esempio nei processi di produzione di energia termica come l'essiccazione o la generazione di energia
- All'acqua incorporata nei prodotti – ad esempio nella produzione alimentare
- All'acqua utilizzata per scopi di irrigazione – ad esempio in agricoltura o per l'irrigazione delle aree aziendali
- Lo scarico idrico indica, ad esempio, la quantità di acqua trasferita direttamente ai corpi idrici recettori come laghi o fiumi, alla rete

fognaria pubblica oppure ad altre imprese per un utilizzo idrico a cascata

Il consumo idrico può quindi essere calcolato come:

- Consumo idrico = Input idrici – Output idrici

oppure, in altri termini:

- Consumo idrico = (Prelievo idrico) – Scarichi idrici
- Per le imprese che prelevano acqua esclusivamente dalla rete idrica pubblica e la scaricano in fognatura, il consumo idrico sarà prossimo allo zero e potrà quindi essere omesso dal report
- In senso più ampio, l'applicabilità del requisito di rendicontazione sul consumo idrico riguarda informazioni già richieste per legge, già rendicontate e/o ritenute pertinenti per il settore di riferimento.

Tabella dati – Consumo d'acqua

TABELLA	L'impresa ha in essere processi produttivi che consumano quantità significative di acqua (ad es. processi di energia termica come l'essiccazione o la produzione di energia, produzione di beni, irrigazione agricola, ecc.)?	SI
	Scarico idrico derivante dal processo produttivo dell'impresa	500 m ³
	Consumo totale di acqua	2.745 m ³

Fonte dei dati

I dati relativi al consumo idrico sono stati rilevati tramite misurazioni con contatori di portata, attraverso le bollette dell'acqua e tramite l'informazione inerente lo scarico idrico.

Note e spiegazione dei dati

Nel conteggio non vengono considerate le differenze di utilizzo fra le diverse parti degli edifici (destinazioni d'uso diverse dei vari edifici).

2.5 USO DELLE RISORSE, ECONOMIA CIRCOLARE E GESTIONE DEI RIFIUTI (B7)

2.5.1 Descrizione dei principi di economia circolare

Raccolta informazioni

OGGETTO

Descrizione dei principi di economia circolare

INFORMAZIONI DA COMUNICARE

- L'impresa comunica se applica principi di economia circolare e, in caso affermativo, come applica questi principi

DEFINIZIONI

I principi di economia circolare consistono in:

Eliminare i rifiuti e l'inquinamento: ciò può essere ottenuto attraverso il miglioramento dei processi e considerazioni di progettazione a livello di usabilità, riutilizzabilità, riparabilità, smontaggio e rigenerazione.

Far circolare prodotti e materiali (al loro massimo valore): la riutilizzabilità e il riciclaggio sono fondamentali per la circolazione dei prodotti, ma ciò è rafforzato se nella fase di progettazione si presta particolare attenzione alla circolarità per questioni quali l'usabilità, la riutilizzabilità, la riparabilità, la rigenerazione e lo smontaggio. Si possono anche prendere in considerazione fattori quali l'incorporazione di biomateriali e il loro riciclo attraverso il ciclo biologico, ad esempio utilizzando coperture biodegradabili per le colture invece della plastica in agricoltura.

Rigenerare la natura: ove possibile, le attività umane dovrebbero cercare di rigenerare la natura e migliorare o ripristinare le funzioni ecologiche fondamentali (ad esempio il drenaggio, la fornitura di habitat, la regolazione termica, ecc).

I principi di economia circolare impiegati possono essere categorizzati in quattro gruppi, come nel seguito esposti.

1. Pratiche di circolarità dei materiali e gestione degli scarti

- recupero degli scarti ceramici: i prodotti che non soddisfano gli standard qualitativi vengono macinati e reintrodotti nelle miscele come materia prima secondaria
- recupero dei rifiuti in altri cicli produttivi: gli scarti di ceramica vengono destinati ad altri impieghi (es edilizia e sottofondi stradali) mentre gli scarti di gesso sono conferiti all'industria cementizia
- integrazione di materiali riciclati esterni: utilizzo di materia prima derivante dal riciclo di bottiglie di vetro domestiche

2. Interventi per l'ottimizzazione energetica, la riduzione delle emissioni e del consumo d'acqua

- recupero del calore residuo di processo (es utilizzo del calore residuo del processo di cottura per l'essiccazione degli stampi in gesso)

- integrazione di energia rinnovabile: installazione di 4.410 pannelli fotovoltaici in entrambi i siti produttivi che generano energia elettrica sufficiente a soddisfare il fabbisogno dell'azienda durante tutto l'anno.

3. Pratiche per la gestione sostenibile della risorsa idrica

- cascading use (uso a cascata): tutte le acque industriali impiegate nella produzione delle miscele vengono riutilizzate in più fasi del processo produttivo, con requisiti qualitativi progressivamente inferiori con un risparmio idrico di circa 10 m³ al giorno;
- trattamento delle acque reflue: l'azienda ha realizzato un impianto di evapotraspirazione con impiego di Lauroceraso;
- riduzione del prelievo da fonti primarie: l'azienda ha realizzato un sistema di raccolta delle acque meteoriche per usi industriali (realizzazione di due vasche per un volume complessivo di 20 m³).

4. Applicazione di principi di eco-design, orientati ad aumentare la durabilità del prodotto e a ridurre il consumo di materia prima e acqua (sistemi a risparmio idrico) a parità di prestazioni del prodotto.

2.5.2 Rifiuti generati

Raccolta informazioni

OGGETTO

Rifiuti generati

L'impresa comunica la quantità totale annua di rifiuti generati

INFORMAZIONI DA COMUNICARE

- La produzione annua totale di rifiuti, suddivisa per tipologia (non pericolosi e pericolosi);
- La quantità annua totale di rifiuti destinata al riciclo o al riutilizzo;
- Se l'impresa opera in un settore che utilizza flussi significativi di materiali (ad esempio manifattura, edilizia, imballaggi o altri), il flusso annuo in massa dei materiali rilevanti impiegati;
- Se genera solo rifiuti urbani, si possono trascurare i punti precedenti e dichiarare solo la produzione di rifiuti urbani.

DEFINIZIONI

Le seguenti sigle indicano che tipologia di rifiuto viene considerata:

R5= riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche;

R12= scambio di rifiuti per sottoporli a recupero;

R13= messa in riserva, intesa come attività preliminare alle operazioni di recupero R1 e R12.

Queste informazioni sono state prese dal Catalogo Europeo dei Rifiuti (CER)

Tabella dati

TABELLA

<i>Stabilimento Castel Sant'Elia</i>				
Tipologia di rifiuto	Codice CER	Unità di misura	Rifiuti riciclati o riutilizzati	Rifiuti destinati allo smaltimento
Polveri e Particolato R5	101203	Kg	55.960	0
Scarti di ceramica R5	101208	Kg	605.610	0
Altri oli per circuiti R13	130113	Kg	790	0
Stampi di Scarto R5	101206	Kg	350.040	0
Imballaggi in carta e R13	150101	Kg	41.500	0
Imballaggi in plastica R13	150102	Kg	18.220	0
Imballaggi in legno R13	150103	Kg	18.460	0
Imballaggi in materiale R12	150106	Kg	24.500	0
Ferro e acciaio R13	170405	Kg	8880	0

TABELLA

Stabilimento Fabbrica di Roma				
Tipologia di rifiuto	Codice CER	Unità di misura	Rifiuti riciclati o riutilizzati	Rifiuti destinati allo smaltimento
Polveri e particolati R5	101203	Kg	64.880	0
Stampi di scarto R5	101206	Kg	215.580	0
Scarti di ceramica R5	101208	Kg	115.460	0
Imballaggi in materiali R12	150106	Kg	7.520	0

NOTE E SPIEGAZIONE DEI DATI

Il totale dei rifiuti non pericolosi generati per lo stabilimento di Castel Sant'Elia è 1.123.960 Kg (1124 tonnellate), mentre per lo stabilimento di Fabbrica di Roma è 403.440 Kg (403 tonnellate).

Entrambi gli stabilimenti generano solamente rifiuti non pericolosi. I rifiuti sono stati suddivisi per i due stabilimenti dell'impresa.

Tutti i rifiuti prodotti sono destinati al riciclo.

2.5.3 Flusso di massa annuale dei materiali rilevanti utilizzati

Raccolta informazioni

OGGETTO	Flusso di massa annuale dei materiali rilevanti utilizzati
INFORMAZIONI DA COMUNICARE	L'impresa deve comunicare se opera in un settore che utilizza flussi significativi di materiali (ad esempio manifattura, edilizia, imballaggi o altri), il flusso annuo in massa dei materiali rilevanti impiegati.
DEFINIZIONI	- Se l'impresa opera in un settore che utilizza flussi significativi di materiali (ad esempio manifattura, edilizia, imballaggi o altri) - Il flusso annuo in massa dei materiali rilevanti impiegati
DEFINIZIONI	- Il flusso di massa annuale è un indicatore allineato ai requisiti EMAS sull'efficienza nell'uso dei materiali e illustra la dipendenza di un'impresa da materiali specifici nelle proprie operazioni (ad esempio legno e acciaio per l'industria delle costruzioni). In questo ambito, all'impresa è richiesto di fornire informazioni sui materiali utilizzati, includendo sia quelli acquisiti dai fornitori sia quelli reperiti internamente dalla produzione - Per calcolare il flusso di massa annuale dei materiali rilevanti utilizzati, l'impresa dovrà innanzitutto identificare i materiali chiave specifici da cui dipendono le proprie attività e per i quali è necessario valutare l'efficienza d'uso (ad esempio l'efficienza d'uso del legno). Se vengono impiegati diversi tipi di materiali, l'impresa dovrà fornire separatamente il flusso di massa annuale (cioè il peso totale di ciascun materiale rilevante utilizzato, ad esempio le tonnellate di legno acquistate), presentando le informazioni in maniera adeguata, ad esempio distinguendole in base all'utilizzo cui sono destinate (EMAS, 2023) - Il flusso di massa dei materiali rilevanti utilizzati risulterà dalla somma del peso di tutti i materiali impiegati, inclusi materie prime, materiali ausiliari, materiali in ingresso, semilavorati inseriti nei processi, componenti acquistati e incorporati, o altri (ad esclusione delle fonti energetiche e dell'acqua), fornendo così il peso totale per ciascun materiale rilevante utilizzato (ad esempio tonnellate di legno acquistate) - Questo indicatore dovrebbe essere espresso preferibilmente in unità di peso (ad esempio chilogrammi o tonnellate), unità di volume (ad esempio m³) o altre unità di misura comunemente utilizzate nel settore.

Tabella dati

Il flusso di massa totale per l'anno 2025 è pari a 5635 tonnellate (materie prime: 5631 tonnellate e materiali ausiliari 4 tonnellate).

L'impresa opera in un settore che utilizza flussi significativi di materiali (ad esempio manifattura, costruzioni, imballaggio o altri)?			SI
Prodotto	Descrizione	Tipologia	Quantità (tonnellate)
RAPID	ARGILLA	materia prima	331,88
13250	ARGILLA	materia prima	832,00
SAMBLEND	ARGILLA	materia prima	834,37
IMPERIAL	CAOLINO	materia prima	352,33
NSC	CAOLINO	materia prima	871,73
QUARZO	VENTILATI	materia prima	726,78
FELDSPATO	VENTILATI	materia prima	810,46
MOLOCHYTE	VENTILATI	materia prima	246,00
CHAMOTTE	VENTILATI	materia prima	626,00
SODA SOLVEY LIGHT	DILUENTE	materiali ausiliari	0,5
CARBONATO DI BARIO	DILUENTE	materiali ausiliari	0,5
GSFIX PT 88	DILUENTE	materiali ausiliari	0,5
ZINCO	VERNICE	materiali ausiliari	0,5
CALCITE CV	VERNICE	materiali ausiliari	0,5
ZIRCONIO	VERNICE	materiali ausiliari	0,5
DOLOMYTE	VERNICE	materiali ausiliari	0,5
GESSO		materiali ausiliari	0,5
POLYCOL 2	COLLA	materiali ausiliari	0,5
SODA SOLVEY LIGHT	DILUENTE	materiali ausiliari	0,5
Flusso di massa annuale totale dei materiali rilevanti utilizzati (massa in tonnellate)			5636,55

Registrazioni interne relative a quantità acquistate (fornitori), quantità prodotte o utilizzate nei processi interni, materiali provenienti da processi interni (scarti riutilizzati).

Non appare significativo indicare il peso dei materiali riciclati/ immessi nuovamente nel ciclo produttivo.

2.6 CONSIDERAZIONI PER LA RENDICONTAZIONE DELLE EMISSIONI DI GHG AI SENSI DELLA SEZIONE B3

2.6.1 Considerazioni per la rendicontazione delle emissioni di GHG ai sensi della sezione B3.

Raccolta informazioni

OGGETTO	Considerazioni per la rendicontazione delle emissioni GHG
INFORMAZIONI DA COMUNICARE	Emissioni di Scope 3 dell'azienda
DEFINIZIONI	Le emissioni di Scope 3 sono emissioni indirette di GHG (diverse da quelle di Scope 2) che derivano dalla catena del valore di un'impresa. Si tratta di tutte le altre emissioni indirette che non sono sotto il controllo diretto dell'azienda ma sono collegate alle sue attività. Esse includono le attività a monte delle operazioni dell'impresa (ad esempio beni e servizi acquistati, beni strumentali acquistati, trasporto dei beni acquistati, ecc.) e le attività a valle delle operazioni dell'impresa (ad esempio trasporto e distribuzione dei prodotti dell'impresa, utilizzo dei prodotti venduti, investimenti, ecc.). Se l'impresa decide di fornire questa metrica, dovrebbe fare riferimento alle 15 tipologie di emissioni di Scope 3 di GHG identificate dal GHG Protocol Corporate Standard e dettagliate dallo Standard GHG Protocol Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting and Reporting.
NOTE E SPIEGAZIONE DEI DATI	La rendicontazione quantitativa delle emissioni di GHG di Scope 3 può risultare appropriata al fine di fornire informazioni rilevanti sugli impatti della catena del valore dell'impresa sul cambiamento climatico. Attualmente l'azienda non rendicontra le emissioni di Scope 3 ma si pone l'obiettivo di avviare un processo strutturato di raccolta e analisi delle emissioni di Scope 3 a partire dall'anno 2026, con riferimento in particolare ai flussi di trasporto delle materie prime (upstream) e ai viaggi di lavoro (downstream). La progressiva integrazione delle emissioni di Scope 3 nel sistema di rendicontazione consentirà di migliorare la trasparenza, individuare opportunità di riduzione lungo la catena del valore e rafforzare l'allineamento agli standard internazionali di reporting climatico.

2.7 OBIETTIVI DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI GHG E TRANSIZIONE CLIMATICA (C3)

2.7.1 Obiettivi di riduzione (tCO₂e)

Raccolta informazioni

OGGETTO

Obiettivi di riduzione delle emissioni di GHG in tCO₂e

L'impresa comunica gli obiettivi che ha stabilito per ridurre le emissioni di GHG in tCO₂e.

INFORMAZIONI DA COMUNICARE

- Se l'impresa ha stabilito obiettivi di riduzione delle emissioni di GHG, deve rendicontare i propri obiettivi in valori assoluti per le emissioni di Scope 1 e Scope 2.
- Se l'impresa ha stabilito obiettivi di riduzione per lo Scope 3, deve fornire gli obiettivi relativi alle emissioni significative di Scope 3.
- In particolare deve indicare:
 - L'anno obiettivo e il valore fissato per tale anno;
 - L'anno base e il valore relativo all'anno base;
 - Le unità di misura utilizzate per gli obiettivi;
 - La quota di Scope 1, Scope 2 e, se rendicontata, Scope 3 cui l'obiettivo si riferisce.
- L'elenco delle principali azioni che intende attuare per raggiungere tali obiettivi.

DEFINIZIONI

La riduzione delle emissioni può rappresentare per un'impresa sia una sfida sia un'opportunità, poiché spesso richiede cambiamenti nella realtà strategica e operativa del business. L'obiettivo di ridurre le emissioni può comportare una revisione delle priorità strategiche e finanziarie.

La riduzione delle emissioni di GHG è un impegno a ridurre le emissioni di gas a effetto serra dell'impresa in un anno futuro rispetto alle emissioni misurate in un anno base scelto. In generale, l'anno base dovrebbe essere un anno recente e rappresentativo delle emissioni di GHG dell'impresa, per il quale siano disponibili dati verificabili. L'anno obiettivo è l'anno futuro in cui l'impresa mira a raggiungere una determinata riduzione assoluta o percentuale delle emissioni di GHG. Esso dovrebbe coprire un periodo compreso tra uno e tre anni rispetto all'anno base, in modo da definire un obiettivo a breve termine. Possono tuttavia essere inclusi anche obiettivi di più lungo periodo, ad esempio su orizzonti di venti o trent'anni (es. 2040 o 2050).

La decarbonizzazione può richiedere importanti investimenti iniziali, ad esempio per l'elettrificazione di una flotta di veicoli, l'implementazione di nuove tecnologie per ridurre i consumi energetici o lo sviluppo di nuove linee di prodotto meno dipendenti da materiali ad alta intensità di carbonio. D'altra parte, l'adozione di soluzioni a basse emissioni di carbonio per raggiungere la riduzione delle emissioni di GHG può ridurre sensibilmente i costi legati all'energia e ai materiali acquistati.

Le imprese che intraprendono un percorso di decarbonizzazione si trovano spesso ad affrontare importanti adeguamenti dei propri modelli di business o delle operazioni quotidiane. Tali sforzi possono, a loro volta, tradursi in una riduzione dei costi, nell'accesso a nuovi mercati, nella creazione di nuovi posti

di lavoro e nell'attrazione di ulteriori finanziamenti, rendendo la riduzione delle emissioni di GHG non solo una sfida, ma anche una opportunità strategica per il business

In questo contesto, la definizione di obiettivi di riduzione delle emissioni di GHG costituisce una misura importante per rispondere alla necessità di una transizione sostenibile, poiché consente alle imprese di gestire il cambiamento in modo sistematico, controllato e organizzato.

Le rimozioni e le emissioni evitate non devono essere considerate come una riduzione delle emissioni lorde di gas a effetto serra (GHG) dell'impresa. Questo deriva dalla distinzione fondamentale tra la contabilizzazione delle emissioni lorde di GHG (inventory accounting) e quella delle rimozioni e delle emissioni evitate, che segue invece un approccio basato su progetti o interventi specifici (project-based o intervention accounting).

Le emissioni lorde di GHG dell'impresa hanno l'obiettivo di monitorare le emissioni effettivamente rilasciate nell'ambiente, fornendo una base coerente e comparabile per la definizione e il monitoraggio degli obiettivi di riduzione delle emissioni. Al contrario, le emissioni evitate e le rimozioni di carbonio sono legate a specifiche iniziative progettuali e, per questo motivo, vengono contabilizzate separatamente rispetto alle emissioni lorde.

Per applicare correttamente questo approccio, l'impresa deve distinguere chiaramente tra le proprie emissioni lorde di GHG e altri impatti che non rientrano in tale perimetro, come appunto le rimozioni e le emissioni evitate.

Le rimozioni riguardano il prelievo di GHG dall'atmosfera come risultato di attività umane intenzionali, quali, ad esempio, la crescita delle piante attraverso la fotosintesi o la cattura diretta della CO₂ dall'aria, generalmente accompagnata dal successivo stoccaggio. Le emissioni evitate, invece, fanno riferimento a emissioni che si sarebbero verificate in assenza dell'intervento dell'impresa, ma che non si sono prodotte grazie all'introduzione di prodotti, servizi o tecnologie a minore intensità di carbonio, come soluzioni di isolamento edilizio in grado di ridurre il fabbisogno energetico degli edifici.

Si incoraggia le imprese a includere almeno valori obiettivo per l'anno a breve termine 2030 e, se possibile, per l'anno a lungo termine 2050

- A partire dal 2030, si raccomanda di aggiornare l'anno base e l'anno obiettivo per gli obiettivi di riduzione delle emissioni di GHG ogni cinque anni
- Per fissare un obiettivo, le imprese dovrebbero considerare le evidenze scientifiche esistenti sulla mitigazione delle emissioni di GHG
- La SBTi raccomanda un obiettivo trasversale di riduzione delle emissioni di GHG pari a -42% entro il 2030 e -90% entro il 2050 (anno base 2020)
- Lo Stockholm Resilience Centre propone inoltre una "carbon law" che definisce passi concreti per raggiungere la piena decarbonizzazione entro il 2050, basata su un approccio flessibile che prevede la riduzione delle emissioni di carbonio dimezzandole ogni decennio e l'espansione esponenziale delle energie rinnovabili. Gli autori sostengono che questa roadmap garantirebbe una probabilità del 75% di mantenere l'aumento della temperatura terrestre al di sotto dei 2°C rispetto ai livelli preindustriali – obiettivo stabilito dall'Accordo di Parigi
- La SBTi propone inoltre un percorso semplificato di definizione degli obiettivi per le piccole e medie imprese (PMI). Esistono anche percorsi specifici per

settore che possono essere considerati dalle imprese nella definizione dei propri obiettivi di riduzione delle emissioni di GHG

Per ottenere una rapida riduzione sia delle emissioni dirette sia di quelle indirette, vi sono alcune azioni semplici che l'impresa può intraprendere. Alcune di queste, pur essendo facili da attuare, possono comunque garantire una riduzione significativa delle emissioni e supportare l'impresa nel raggiungimento dei propri obiettivi. Ad esempio, l'elettificazione della flotta di veicoli, sostituendo i mezzi alimentati da combustibili fossili con veicoli elettrici, porta a una riduzione delle emissioni già a partire dalla sostituzione della flotta precedente. Questo può tradursi in una riduzione notevole, soprattutto per un'impresa che dipende fortemente dal trasporto. Allo stesso modo, sostituire gli spostamenti casa-lavoro e i viaggi aziendali in auto con alternative a basse emissioni di carbonio, come biciclette o trasporto pubblico, rappresenta un'azione di decarbonizzazione efficace, semplice e realizzabile.

Un altro "frutto a portata di mano" riguarda la revisione della gestione interna dell'energia, aggiornandola con apparecchiature ad alta efficienza energetica e integrando la manutenzione nelle normali operazioni aziendali.

Effettuando regolarmente la manutenzione di apparecchiature e macchinari, e sostituendoli quando possibile con alternative più efficienti dal punto di vista energetico, l'impresa può ridurre i propri consumi energetici

Tali apparecchiature possono includere, ad esempio, caldaie, sistemi di telecomunicazione, pompe di calore, impianti di climatizzazione ecc. Con una manutenzione regolare si può garantire il loro funzionamento efficiente, ridurre l'usura e minimizzare gli sprechi. Inoltre, automatizzando i sistemi e utilizzando timer per definire i periodi di utilizzo, l'impresa può abbattere ulteriormente le emissioni generate da tali apparecchiature.

NOTE E SPIEGAZIONE DEI DATI

L'azienda non ha ancora stabilito degli obiettivi per ridurre le emissioni di GHG in relazione allo Scope 1, Scope 2 e Scope 3.

Le uniche azioni concrete che l'azienda sta mettendo in atto per ridurre le emissioni includono la riduzione dei consumi energetici derivanti da fonti non rinnovabili, utilizzando energia derivante da fonti rinnovabili generata attraverso l'installazione di nuovi impianti fotovoltaici sul tetto dei capannoni aziendali.

2.7.2 Piano di transizione per le imprese che operano in settori ad alto impatto climatico

Raccolta informazioni

OGGETTO	Piano di transizione per le imprese che operano in settori ad alto impatto climatico L'impresa comunica se ha adottato un piano di transizione per la mitigazione del cambiamento climatico.
INFORMAZIONI DA COMUNICARE	Se l'impresa che opera in settori a elevato impatto climatico ha adottato un piano di transizione per la mitigazione del cambiamento climatico, può fornire informazioni al riguardo, includendo una spiegazione di come stia contribuendo a ridurre le emissioni di GHG. Nel caso in cui l'impresa operi in settori a elevato impatto climatico e non disponga di un piano di transizione per la mitigazione del cambiamento climatico, dovrà indicare se e, in tal caso, quando intenda adottare tale piano di transizione.
DEFINIZIONI	Un piano di transizione climatica per la mitigazione del cambiamento climatico è un insieme di azioni presenti e future volte ad allineare il modello di business, la strategia e le operazioni dell'impresa con l'obiettivo globale prioritario di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C. Fondato su un obiettivo di riduzione delle emissioni di GHG compatibile con tale traguardo, l'importanza di disporre di un piano di transizione risiede nella capacità di comprendere i mezzi attraverso i quali l'impresa si muoverà verso un'economia a basse emissioni di carbonio, monitorando al contempo i progressi compiuti. Un piano di transizione funge da meccanismo di responsabilità e trasparenza, spingendo le imprese a sviluppare percorsi credibili per mitigare il cambiamento climatico attraverso le proprie azioni. La definizione di un piano di transizione credibile per l'impresa dovrebbe essere supportata da elementi quali: • L'identificazione chiara di responsabilità e ruoli; • L'integrazione del piano nella strategia aziendale e nella pianificazione finanziaria dell'impresa; • L'inclusione di informazioni sulle leve e i percorsi di decarbonizzazione, nonché di indicatori quantificabili che possano essere monitorati lungo intervalli temporali predefiniti; • La possibilità di effettuare revisioni e aggiornamenti periodici, previa consultazione degli stakeholder, quando appropriato; • La copertura della totalità delle operazioni proprie e, nella misura più ampia possibile, della catena del valore, oppure la fornitura di una spiegazione in merito a eventuali limitazioni.

L'impresa può inoltre supportare questa rendicontazione attraverso l'implementazione del sistema di gestione ambientale EMAS e il collegamento alla EN ISO 14001:2015, come previsto dal Regolamento EMAS, Allegato II, punti B A.6.2.1 e B.5 (obiettivi ambientali).

NOTE E SPIEGAZIONE DEI
DATI

Globo opera nel settore manifatturiero ceramico (NACE 23.42) e rientra nei settori definiti ad elevato impatto climatico. Alla data del presente report non ha ancora adottato un piano di transizione per la mitigazione del cambiamento climatico, la cui definizione e formalizzazione è prevista per nel 2027/2028.

Per il momento ha messo in atto delle azioni per ridurre le emissioni di GHG, come indicato al punto precedente.

2.8 RISCHI CLIMATICI (C4)

2.8.1 Rischi climatici

Raccolta informazioni

OGGETTO

Stima dei rischi climatici fisici e di transizione

INFORMAZIONI DA COMUNICARE

- Descrizione dei rischi climatici fisici e di transizione individuati
- Comunicazione relativa alle modalità con cui l'impresa ha valutato l'esposizione e la sensibilità dei propri beni, delle proprie attività e della catena del valore ai rischi fisici e agli eventi di transizione.
- Orizzonti temporali dei rischi fisici e degli eventi di transizione legati al clima che sono stati individuati.
- Descrizione dell'eventuale adozione di misure di adattamento ai cambiamenti climatici da parte dell'impresa, in risposta ai rischi fisici e agli eventi di transizione connessi al clima.

L'impresa può comunicare i potenziali effetti negativi dei rischi climatici che potrebbero influenzare le sue prestazioni finanziarie o le sue operazioni aziendali nel breve, medio o lungo periodo, indicando se tali rischi sono valutati come elevati, medi o bassi.

DEFINIZIONI

I rischi climatici sono classificati in:

Rischi climatici fisici (climate-related hazards) possono essere acuti o cronici. Acuti se derivano da eventi repentini/specifici ed estremi (come siccità, inondazioni, precipitazioni estreme, ondate di calore, incendi). Cronici, se derivano da cambiamenti climatici più a lungo termine (come erosione del suolo, aumento delle temperature medie) e dai loro effetti, come l'innalzamento del livello del mare, la riduzione della disponibilità di acqua, la perdita di biodiversità e i cambiamenti nella produttività del suolo e del territorio. I rischi fisici legati al clima possono essere identificati e modellizzati utilizzando scenari climatici che prendono in considerazione traiettorie di emissioni elevate come l'IPCC SSP5-8.5.

Rischi climatici di transizione (climate-related transition events) possono essere di natura politica e giuridica (ad esempio, obblighi più stringenti in materia di rendicontazione delle emissioni), tecnologica (ad esempio, costi di transizione verso tecnologie a basse emissioni), di mercato (ad esempio, aumento del costo delle materie prime) e di reputazione (ad esempio, maggiore attenzione agli aspetti climatici da parte degli stakeholder).

Rischi climatici lordi (gross climate-related risks) si riferiscono ai rischi lordi fisici e di transizione che possono derivare dall'esposizione delle attività dell'impresa a pericoli legati al clima. Sono i rischi complessivi legati al cambiamento climatico che un'impresa o un'organizzazione può affrontare.

FONTE DEI DATI

Valutazione preliminare dell'azienda basata sull'analisi di dati storici e scenari previsionali futuri, sia climatici sia normativo-politici

NOTE E SPIEGAZIONE DEI DATI

Tra i rischi climatici fisici acuti sono state individuate frane e precipitazioni nevose intense. Tali eventi, ostacolando la normale viabilità (ad esempio con strade bloccate o con la necessità di percorsi alternativi più lunghi), potrebbero generare difficoltà logistiche e limitare l'accesso ai siti aziendali per personale, fornitori e servizi di spedizione. Come rischio fisico cronico è stato identificato l'aumento medio delle temperature, che può incidere sull'efficienza degli impianti, sulle condizioni di lavoro e sul benessere del personale, oltre a determinare un maggiore fabbisogno energetico per il raffreddamento. Nel complesso, la sensibilità dell'azienda ai rischi fisici viene valutata bassa, poiché in passato tali eventi hanno causato al massimo rallentamenti operativi, senza perdite significative o blocchi della produzione.

Tra i rischi di transizione, sono stati individuati quelli di natura giuridico-regolatoria, principalmente legati al sistema EU Emissions Trading System (ETS) e alla dipendenza del settore ceramico dal gas naturale nei processi termici ad alta temperatura. Questi processi generano emissioni strutturali difficilmente riducibili, che, secondo le regole dell'ETS, devono essere compensate mediante l'acquisto di quote dedicate. Per questa tipologia di rischio la sensibilità aziendale è stata valutata medio-alta, in quanto la decarbonizzazione risulta tecnicamente complessa per mancanza di alternative mature meno emissive su larga scala (es. elettrificazione o idrogeno) e il prezzo delle quote di CO₂ è aumentato e aumenterà significativamente nei prossimi anni in linea con le politiche UE.

In relazione ai rischi individuati, l'azienda ha definito misure di adattamento e mitigazione. Per rafforzare la resilienza agli eventi estremi (quali frane e precipitazioni nevose), Ceramica Globo investe nella manutenzione ordinaria e straordinaria di edifici e infrastrutture produttive, con l'obiettivo di garantire la continuità operativa e la sicurezza dei siti. Occorre però specificare che tali eventi incidono più frequentemente sulla viabilità e sull'accessibilità agli stabilimenti che sulle infrastrutture produttive stesse. In risposta all'aumento delle temperature medie, l'azienda ha realizzato interventi mirati nei reparti di cottura e ricottura, installando ventilatori ed estrattori per ridurre le temperature interne e migliorare il benessere psicofisico del personale.

Con riferimento ai rischi di transizione di natura giuridico-regolatoria, l'azienda ha avviato una strategia complessiva di riduzione delle emissioni di CO₂ che comprende: interventi di efficienza energetica negli impianti e nella logistica, recupero di calore nei processi produttivi, incremento della quota di energia elettrica da fonti rinnovabili e progressiva sostituzione dei sistemi di riscaldamento a combustibili fossili. Pur non essendo stati identificati rischi tecnologici rilevanti nel breve termine, l'azienda adotta un approccio

prudenziale basato su investimenti continui in tecnologie innovative e sempre più efficienti.